**INFORMAZIONE ECONOMICA**

**COMUNICATO STAMPA 13 SETTEMBRE 2025**

**Cratere umbro, dieci anni dopo il sisma l’artigianato sorprende**  
**Nei 14 comuni escluso Spoleto addetti +11%**  
**contro -4,3% in Umbria e -7,2% in Italia**  
**Dipendenti subordinati +39,5%, Umbria +1,5% e Italia -6,2%**  
**Imprese in calo dell’11,2%, ma più grandi e più solide**

***Il report della Camera di Commercio dell’Umbria, nell’ambito del Progetto Fenice, mostra un quadro per vari versi inaspettato: nei comuni montani colpiti dal terremoto del 2016 le imprese artigiane sono diminuite, ma hanno rafforzato occupazione e struttura. Mentre il Paese arretra, qui gli addetti crescono, con un******sorpasso storico dei dipendenti veri e propri sui collaboratori familiari****.* ***Spoleto si muove su traiettorie diverse e più deboli, ma l’artigianato del cratere si conferma vitale.***

**La dichiarazione:**  
**Giorgio Mencaroni, presidente della Camera di Commercio dell’Umbria:** “*Questi numeri ci dicono che la montagna umbra del cratere, pur ferita dal sisma del 2016, ha reagito con una sorprendente capacità di rafforzamento.* ***Meno imprese ma più solide, più grandi, con più occupati****, mentre la regione e l’Italia hanno perso terreno. La spinta della ricostruzione ha avuto un ruolo decisivo, ma la vera sfida è andare oltre e rendere strutturale questa crescita. Dobbiamo accompagnare le aziende nell’innovazione e nell’accesso a nuove competenze, perché l’artigianato non può restare legato soltanto all’onda lunga dell’emergenza***. *Il capitale umano è il cuore di questo processo*** *e come Camera di Commercio continueremo a sostenerlo con strumenti concreti di sviluppo territoriale.* ***Perché non basta resistere: serve costruire un futuro competitivo.*** *Il cratere montano ha dimostrato che l’artigianato può cambiare pelle anche nelle zone più fragili. La sfida è trasformare l’eccezione in regola, facendo di questi territori un laboratorio di resilienza che diventa sviluppo*”.

## **Meno imprese ma più lavoro**

L’analisi copre il decennio dal secondo trimestre 2015 al secondo trimestre 2025, includendo il 2019 come anno pre-pandemico. Nei comuni montani del cratere (Arrone, Cascia, Cerreto di Spoleto, Ferentillo, Montefranco, Monteleone di Spoleto, Norcia, Poggiodomo, Preci, Polino, Sant’Anatolia di Narco, Scheggino, Sellano e Vallo di Nera) escludendo Spoleto che, essendo una città, ha dinamiche sue proprie differenti dalla situazione più omogenea esistente negli altri comuni, le **imprese artigiane attive sono calate da 489 a 411, con una perdita dell’11,2%**.

Numeri peggiori della media regionale (**-5,5%**) e nazionale (**-4%**). Ma dietro questa contrazione si cela un paradosso positivo: **gli addetti sono aumentati dell’11%, passando da 1.008 a 1.149**. Una dinamica positiva che va in direzione opposta rispetto al resto del Paese: l’Umbria ha perso **3.936 addetti (-4,3%)**, l’Italia addirittura **214mila (-7,2%)**.

È il segnale che, seppur meno numerose, le imprese artigiane rimaste hanno saputo irrobustirsi, assumere e crescere di dimensione. La media è salita da **2,1 a 2,8 addetti per azienda**, ribaltando il rapporto con la regione che nel 2015 aveva valori più alti.

## **Il boom dei dipendenti subordinati**

Il vero spartiacque è nella qualità dell’occupazione. Nei 14 comuni del cratere, i dipendenti subordinati – lavoratori dipendenti veri e propri, non familiari – sono **aumentati del 39,5%: da 370 a 629**. Un dato che fa impressione se confrontato con l’Umbria (**+1,5%**) e con l’Italia, che ha perso il **6,2%**.

In parallelo i collaboratori familiari sono scesi da **638 a 520 (-20,2%)**. Nel 2015 erano quasi il doppio dei dipendenti, nel 2019 si erano equilibrati, nel 2025 i subordinati hanno preso il sopravvento. È la fine del modello tradizionale e l’inizio di un artigianato più moderno, che non si regge solo sul nucleo familiare ma apre le porte a professionalità esterne.

Un passaggio che segna la differenza tra resistere e competere. E che racconta come il terremoto, pur devastante, abbia accelerato una trasformazione che altrove fatica a decollare.

## **Spoleto fuori passo**

Se si include Spoleto, il quadro resta positivo ma si smorza. La città, con oltre **36mila abitanti** – più di tutti gli altri 14 comuni messi insieme – riduce la crescita degli addetti allo **0,6%** e frena l’aumento dei dipendenti al **9,1%**.

Le dinamiche spoletine, più simili al trend regionale, non agganciano la stessa traiettoria di rafforzamento. Il cratere montano appare così come un contesto a sé, più coeso e più segnato dalla ricostruzione, mentre Spoleto segue un percorso urbano e meno trainato dall’emergenza post-sisma.

## **I settori che trainano**

Dentro i numeri si vedono i mestieri che hanno beneficiato di più. In dieci anni, gli addetti legati all’alloggio e alla ristorazione sono quasi raddoppiati, da **109 a 213**, spinti dalla presenza del personale dei cantieri della ricostruzione e dalla ripresa post terremoto di un certo flusso turistico.

La manifattura cresce da **831 a 879 addetti**, segno che anche i settori tradizionali possono adattarsi. L’agricoltura artigiana rimane stabile con **79 addetti**, mentre trasporti e magazzinaggio segnano una leggera contrazione. Le “altre attività di servizi”, che includono anche comparti innovativi, assorbono circa **400 occupati**.

## **Oltre la ricostruzione**

La domanda è inevitabile: cosa accadrà quando i cantieri finiranno? La ricostruzione ha agito da motore straordinario, ma non potrà durare all’infinito. Se non si consolida ora la crescita, il rischio è di perdere terreno.

La priorità è rendere strutturale l’irrobustimento, puntando su **innovazione, formazione, filiere e attrazione di giovani**. Non basta resistere: serve costruire un futuro competitivo. Il cratere montano ha dimostrato che l’artigianato può cambiare pelle anche nelle zone più fragili. **La sfida è trasformare l’eccezione in regola, facendo di questi territori un laboratorio di resilienza che diventa sviluppo.**

**La sfida sociale e il Progetto Fenice**

Accanto ai segnali positivi, resta aperta **una sfida cruciale: quella demografica**. Il cratere montano soffre infatti di spopolamento e invecchiamento della popolazione, con il rischio che la vitalità economica non trovi nuova linfa nelle generazioni future. Perché la crescita non resti un episodio legato solo alla ricostruzione, occorre **attrarre giovani e competenze innovative**, trasformando questi territori in luoghi capaci di offrire opportunità stabili. **Le risorse del PNRR, la spinta della digitalizzazione e le opportunità della transizione verde** possono diventare leve decisive per consolidare i risultati e garantire che l’artigianato del cratere resti competitivo anche oltre l’emergenza. E in questo contesto si inserisce il **Progetto Fenice**, nato dalla collaborazione fra **Università per Stranieri di Perugia**, **Comune di Norcia**, Camera di Commercio dell’Umbria e **Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica**, per aiutare concretamente a ricostruire il tessuto sociale, culturale ed economico delle aree colpite dal sisma.

**Allegati:**

* ***Comunicato Stampa***
* ***Due infografiche***